

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28  
Tel. 02 6339

Fondato nel 1876  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5  
Tel. 06 688251



**Cultura**  
Tullio Pericoli alla ricerca dell'anima delle cose  
di **Claudio Magris**  
a pagina 37



**Il ministro a Venezia**  
Bondi: alla Biennale nuovi talenti sparita l'egemonia della sinistra  
di **Aldo Cazzullo**  
a pagina 10



**In edicola**  
**Mina Collection**  
«Del mio meglio n. 2»  
e «Mina canta i Beatles»  
**12,90 euro**  
più il prezzo del quotidiano



Urne aperte oggi dalle 15 alle 22 e domani dalle 7 alle 22 per il Parlamento di Strasburgo e le amministrative

## Test politico per governo e opposizione

*A Londra disfatta dei laburisti e ministri in fuga. Ma Brown: vado avanti*

**Modelli e scenari**

SE GLI EUROPEI DICESSERO: YES, WE CAN

di TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

Un anno fa, di questi giorni, Barack Obama e Hillary Clinton si contendevano la candidatura alla Presidenza nel mezzo della più intensa e incerta campagna elettorale che si ricordi. Oggi l'America si presenta con volto, parole, atti, stile di governo, profondamente mutati: legalità costituzionale, risparmio energetico, apertura al mondo islamico, nuove relazioni con Cuba, bando alla tortura, avvio di riforme sociali. Futile arroganza, uso della paura, miopia hanno ceduto il passo a serietà, calma, ascolto, sguardo lungo. È scattato il meccanismo essenziale della democrazia: cambiare in modo pacifico una politica e un governo di cui il popolo è scontento.

**UN BILANCIO POCO ESALTANTE**

di MASSIMO FRANCO

È stata una campagna elettorale europea solo formalmente; in realtà, anche troppo italiana. Ruidosa fino a risultare greve. Autolesionistica e logorante nella sua tendenza all'esagerazione polemica. Segnata dalla volontà berlusconiana di fare un pieno di voti anche personali, tale da blindarlo nella maggioranza, prima ancora che a Strasburgo; e dal tentativo del centrosinistra di approfittare delle sue vicende familiari per delegittimarlo moralmente, logorarlo, e frenarne le ambizioni trionfali. L'esito di questo duello dai contorni un po' patologici sarà deciso fra oggi pomeriggio e domani sera, quando si saprà chi ha vinto e chi ha perso anche nelle amministrazioni di alcune città.

Fin d'ora, però, il bilancio non appare esaltante. La distanza non solo dai temi dell'Europa ma da uno scontro civile comporterà un prezzo. Il riferimento non è tanto alla pioggia di querele annunciate da Berlusconi nelle ultime ore contro i giornali, italiani e stranieri, che hanno pubblicato le foto proibite scattate mesi fa in una delle sue ville sarde. Il logoramento prodotto dal fango di queste settimane è provato dall'annuncio fatto ieri dal premier: una campagna per indurre la stampa estera a raccontare un'Italia meno caricaturale di quella che, secondo Berlusconi, viene descritta.

CONTINUA A PAGINA 8

**ERRORI E SFORTUNA DI GORDON**

di SERGIO ROMANO

Come scrive *Le Monde*, Gordon Brown, premier dal 27 giugno 2007, corre il rischio di non riuscire a festeggiare il secondo anniversario della carica nazionale che ha atteso per parecchi anni all'ombra di Tony Blair. Nella grande crisi britannica del 2008 (la più grave dopo quella degli Stati Uniti) vi è oggi anche il dramma di uomo intelligente, serio, solidamente preparato ad affrontare le grandi tribolazioni della finanza internazionale, ma drammaticamente sfortunato. Raccontare rapidamente la sua storia può servire a comprendere la natura della crisi e del sistema politico britannico.

Quando i laburisti vinsero le elezioni nel 1997 e tornarono finalmente al potere, il merito fu certamente di Blair. Cambiò lo stile del partito, ereditò senza arrossire il liberismo di Margaret Thatcher e di John Major, consolidò i tradizionali rapporti della Gran Bretagna con gli Stati Uniti, ne rilanciò la presenza in Europa e cercò di creare, insieme a Jacques Chirac, il nucleo di quella che sarebbe dovuta diventare la politica militare dell'Unione europea. Con Blair il Labour smise di essere il partito severo e imbronciato dei Wilson e dei Callaghan, la forza politica che non si era mai completamente sbarazzata della sua vecchia anima sindacale, del suo dirigismo economico e di una robusta frangia massimalista.

CONTINUA A PAGINA 3

**Giannelli**



L'IMPORTANTE È AVERE SEMPRE LE MANI IN PASTA

**Settegiorni**

di Francesco Verderami

**Giustizia, patto tra Bossi e il Cavaliere**

Anche solo l'annuncio di poter cedere Kaká al Real e il Veneto alla Lega, alla vigilia delle elezioni, sembrerebbe un errore. Comunque non da Berlusconi. Ma se il premier si è esposto fino a questo punto c'è un motivo.

CONTINUA A PAGINA 6

«Abbiamo cifre diverse»

### Dati sui precari: il premier critica Bankitalia

Il premier si dice in disaccordo con le cifre del governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi: «Sui precari sbaglia, non ci risultano 1,6 milioni di persone senza sostegno se licenziate».

A PAGINA 11 Tamburello

### I SENZA LAVORO (E SENZA TUTELE)

di DARIO DI VICO

Sappiamo ancora troppo poco del nostro mercato del lavoro. Questa è la prima (amara) verità che emerge, seppur indirettamente, dal confronto a distanza tra il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi e il premier Silvio Berlusconi. Ed è proprio questo il motivo che ha spinto Via Nazionale in occasione dell'assemblea annuale a elaborare una stima, o se preferite un primo censimento, sul numero dei precari senza tutela.

CONTINUA A PAGINA 12

### Visita al lager in Germania



### Obama a Buchenwald: Ahmadinejad venga qui

di PAOLO VALENTINO

Visita a Buchenwald, la prima di un presidente americano. Tappa in Germania per Barack Obama, accompagnato dalla cancelliera Angela Merkel e dal premio Nobel Elie Wiesel, che nel lager di Buchenwald vide morire il padre. «Questo

luogo è una risposta a chi nega l'esistenza dell'Olocausto. Anche Ahmadinejad dovrebbe essere qui», ha detto Obama. Ma c'è un messaggio all'Iran: «Pronti al dialogo».

ALLE PAGINE 14 E 15 Battistini, Taino

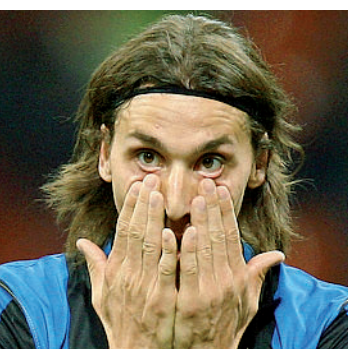
### Le pattuglie arruolate dal sindaco Moratti saranno disarmate e gireranno di notte Vigilantes volontari sui metrò di Milano

di ROSSELLA VERGA

Arrivano i vigilantes sul metrò milanese. Dalla fine del mese, per 7 giorni la settimana, pattuglie di volontari opereranno dalle 22.30 alle 0.30 sulle tre linee della MM per garantire più sicurezza. I volontari controlleranno un treno su due dei 24 in circolazione a quell'ora: un geolocalizzatore li terrà in contatto con la polizia locale.

A PAGINA 21

### Trattativa con il Barcellona



### Addio a Ibrahimovic Ma l'Inter vuole di più

di FABIO MONTI

C'è il via libera dell'Inter: Ibrahimovic può trasferirsi al Barcellona. «Perché nessuno è obbligato a rimanere contro la sua volontà». Ma resta il nodo del prezzo. I nerazzurri vogliono di più: la trattativa con i catalani è aperta.

A PAGINA 48

dall'autore di **l'altra casta**  
**STEFANO LIVADIOTTI**

### MAGISTRATI L'ULTRACASTA L'INCHIESTA SULLA GIUSTIZIA

GRANDI PAS SAGGI BOMPIANI

### IL BELLO DELLA SETTIMANA



Attualità, Celebrity, Moda, Bellezza

RCS

## Le elezioni Il duello

# L'Italia al voto, prova per governo e partiti

Berlusconi: par condicio da abrogare. Franceschini: chi si astiene aiuta il premier

Si eleggono

- 72 europarlamentari
- 62 presidenti e consigli di Provincia
- 4.281 sindaci e consigli Comunali (30 capoluoghi)

**Gli elettori**

Europee	50.664.596
Provinciali	29.940.151
Comunali	18.419.204

**Quando si vota**

Oggi dalle 15 alle 22  
Domani dalle 7 alle 22

**I documenti**

Al seggio, oltre a un documento d'identità, gli elettori dovranno esibire la tessera elettorale. Chi l'avesse smarrita potrà chiederne il duplicato agli uffici comunali

**Lo scrutinio**

Lo scrutinio per le Europee inizia alle 22 di domani. Lo scrutinio per le Amministrative partirà alle 14 di lunedì, prima con le Provinciali, poi con le Comunali

**Europee**

Con un segno sul simbolo si vota la lista prescelta. Per esprimere le preferenze (al massimo 3) si indica nome e cognome o solo il cognome dei candidati prescelti

**Comunali** quattro modi per esprimere il voto

- 1** Si barra un candidato sindaco e una lista a lui collegata
- 2** Si barra solo il candidato sindaco: il voto però non si estende alle liste
- 3** Si barra il nome del candidato consigliere: il voto è valido anche per il candidato presidente collegato
- 4** Si barra solo il candidato presidente: il voto non si estende al gruppo o ai gruppi che lo sostengono

**Provinciali** tre modi per esprimere il voto

- 1** Si può votare per il simbolo prescelto ed il voto sarà valido per il candidato presidente e per il candidato consigliere
- 2** Si barra il nome del candidato consigliere: il voto è valido anche per il candidato presidente collegato
- 3** Si barra solo il candidato presidente: il voto non si estende al gruppo o ai gruppi che lo sostengono

## Modelli e scenari

### Se l'Europa dicesse «Yes, we can»

SEGUE DALLA PRIMA

Potrebbe accadere in Europa? Potremmo, tra un anno, riconoscere nell'elezione europea del 2009 una svolta nella storia del continente? Non lo impediscono nessuna maledizione divina e nessuna disposizione costituzionale.

Proviamo a immaginare. Appena insediati, in una mozione votata da tutti i suoi gruppi, il nuovo Parlamento dichiara che di fronte alla crisi, al disgregamento del mercato unico, al mutare degli equilibri mondiali, alla palese impotenza dei Paesi europei singolarmente presi, allo spreco di risorse insito nella frammentazione della spesa, un mutamento di rotta s'impone.

Il Parlamento decide due mosse. Primo, rivendica a se stesso la scelta del presidente della Commissione (e dei commissari). Poiché anche nell'Unione, come in ogni democrazia parlamentare, mai l'esecutivo potrebbe insediarsi senza un voto di fiducia, sappiano i primi ministri e il Consiglio europeo che — come per qualsiasi capo o re degli Stati membri — un annuncio non concordato con i rappresentanti eletti dal popolo verrà bocciato. Secondo, il Parlamento chiede un'immediata e radicale riforma del bilancio dell'Unione e quindi delle politiche comuni: spesa flessibile e discrezionale, nessuna rigida ripartizione per destinazioni nazionali, vere fonti di entrata europea, nuove risorse per attuare le politiche comuni previste dai Trattati e finora impedita dal Consiglio.

Le due mosse sconvolgono il modus operandi dell'Unione e ne bloccano il funzionamento: cessazione dei pagamenti e delle procedure, proteste dei destinatari della spesa, dimostrazioni di piazza. Il Parlamento non cede. Alla fine, dopo mesi di paralisi i governi, il Consiglio (il cartello dei non-volenti, l'immenso tavolo dove i ministri nazionali recitano le dichiarazioni preparate dai loro funzionari) capiscono che il gioco è cambiato, si rassegnano al costituirsi di un potere nuovo in Europa. Una paralisi totale di alcuni mesi è più intollerabile (ma meno dannosa) dell'emiparesi in cui l'Europa languiva da decenni. Qualche Paese che non ci sta decide di uscire dall'Unione, ottenendo di conservare i diritti acquisiti.

Non ci vorrebbe più di un anno. Non sarebbe una svolta storica più grande dell'unificazione politica dell'Italia o della Germania nel 19° secolo, o, nel 20°, della rivoluzione d'Ottobre, dell'emancipazione coloniale e del crollo dell'impero sovietico. Se non accadrà, sarà solo per la pigrizia e l'indifferenza degli europei stessi.

Pochissimi ritengono che accadrà. Neanche io lo penso. Ma penso che questa eventualità sia auspicabile, che potrebbe accadere e forse un giorno accadrà, che i cittadini europei dovrebbero convincersene. E spero che persone con vocazione alla politica costruiscano le proprie fortune su di essa, così come in passato altri l'hanno costruita sulla conquista dell'unità d'Italia, o del suffragio universale, o dell'abolizione della schiavitù. Yes, we can.

Tommaso Padoa-Schioppa

ROMA — «Votate Pdl, stavolta non conta destra o sinistra. Qualsiasi altro voto è sprecato», dice Silvio Berlusconi. «Non consegniamo il Paese a Berlusconi, la qualità della democrazia sarebbe a rischio», ribatte Dario Franceschini. Ultimi fuochi di campagna elettorale. A mezzanotte è scattato il silenzio imposto per legge. E oggi pomeriggio alle 22 aprono i seggi. Stasera (15-22) e domani (7-22) si va alle urne in tutta Italia per l'Europarlamento. E in 62 Province e in 4.281 Comuni si vota anche per rinnovare le amministrazioni locali.

Berlusconi, che voterà a Milano, nonostante le polemiche per il caso Noemi e per la vicenda dei voli di Stato utilizzati per gli ospiti di Villa Certosa, punta a vincere la sfida di superare il 40%. Ma oltre al confronto con il Pd, ce n'è un altro tutto interno alla maggioranza: nelle regioni del Nord, in alcune zone la Lega di Umberto Bossi potrebbe superare il partito di Berlusconi. Un risultato che rafforzerebbe il Carroccio e inevitabilmente comporterebbe una ridefinizione degli equilibri fra alleati.



Intanto il premier, nell'ultimo giorno di campagna elettorale, commentando le proteste dell'opposizione per l'uso degli spazi tv, ha annunciato, partecipando alla trasmissione Matrix su Canale 5, che «la legge sulla par condicio va abrogata al più presto». Sulle riforme lancia invece una sfida alle opposizioni: «Stiamo preparando un'iniziativa popolare per il dimezzamento dei parlamentari. Ma se la sinistra fosse d'accordo, per fare più in fretta saremmo disponibili a concordare un ddl e ad approvarlo immediatamente».

E se il Pdl punta a un risultato quasi plebiscitario, il Pd è alle prese con l'affluenza alle urne che gli garantirebbe un risultato più soddisfacente. Non a caso il segretario Franceschini ieri ha rilanciato l'appello agli elettori a votare, perché «l'astensionismo favorisce Berlusconi». E per dare il buon esempio dovrebbe recarsi lui stesso alle urne già oggi a Roma, nella scuola materna Settembrini, a due passi da Fontana di Trevi. Franceschini fra l'altro ha sottolineato che il gossip sul premier alla fine «ha favorito il Pdl». Secondo quando trapela dalla sede del Nazareno, a Roma, l'obiettivo

minimo considerato accettabile è il 25% mentre se si superasse il 27% c'è chi lo considererebbe un successo (nonostante un anno fa fosse sopra il 33 per cento). Perché il Pd ha dovuto fronteggiare non solo gli attacchi della maggioranza, ma anche la concorrenza di Di Pietro. L'ex pm, che alzando i toni in campagna elettorale spesso ha fatto passare come moderato il Pd, spera di superare il 10%, ma anche sopra l'8% per lui andrebbe bene.

L'Udc vuole invece gettare le basi per il grande centro. Nella prima parte della campagna elettorale il leader Pier Ferdinando Casini ha usato toni da forte opposizione nei confronti del Pdl, ma poi ha spostato l'attenzione più sugli aspetti programmatici, riaprendo spiragli di dialogo con il centrodestra. Obiettivo soddisfacente: 6%. Lottano invece per il quorum del 4% gli altri partiti: c'è la Lista Bonino, poi c'è la sfida tutta a sinistra fra la lista di Rifondazione-Comunisti Italiani e la Sinistra e Libertà di Nichi Vendola. E ancora, la Destra di Francesco Storace, l'Svp e gli altri minori. La scommessa, per tutti loro, è superare lo sbarramento.

Paolo Foschi

## Avversari

### Incarico Onu, lite tra Prodi e il Cavaliere

Studio di Matrix, Berlusconi parla di Prodi — «Io ce l'ho messa tutta per fargli ottenere l'incarico dell'Onu in Africa» — e racconta una barzelletta: «Prodi fa jogging sulla spiaggia di Gaza e inciampa nella lampada di Aladino. Il genio gli chiede un desiderio. "La pace tra israeliani e palestinesi", dice lui. "Impossibile". "Allora voglio diventare intelligente come Berlusconi". E il genio: "Torniamo al primo desiderio"». Replica di Prodi: «Il mio incarico è arrivato da un'autonoma proposta di Ban Ki-moon. La barzelletta? L'ha già raccontata, se vuole gliene suggerisco di nuove».

**PER TE IN ESCLUSIVA DA API E IP**

# BICCHIERI D'ITALIA

Sei bicchieri, una passione tutta da collezionare. Rivivi i momenti più belli dei Campioni del Mondo con i sei esclusivi Bicchieri d'Italia della nuova iniziativa di api IP. Per averne subito uno basta 1€ in più per ogni rifornimento minimo di 30€ di carburante presso i Punti Vendita api e IP aderenti. Disseta la tua voglia di calcio con api IP.

api IP PARTNER UFFICIALE DELLA NAZIONALE ITALIANA DI CALCIO

www.apioil.com

api IP dovunque c'è strada

Vendita abbinata con valore carburante di 30,00€, valore bicchiere di 5,00€ ed un costo complessivo di 35,00€. Offerta con sconto dell'11,4% pari a 4,00€. Prezzi iva inclusa. Iniziativa valida dal 1° giugno 2009 sui Punti Vendita aderenti fino ad esaurimento scorte.